

IL FATTO È STATA SPOSATA E HA DUE FIGLI DI 17 E 14 ANNI

E Michela fa la storia è la prima poliziotta gay ai vertici del sindacato

● **ROMA.** «Mi hanno voluto nella segreteria nazionale non certo perché sono omosessuale. È ovvio che le tematiche Lgbt faranno parte della mia attività, ma non mi occuperò solo di quello: vorrebbe dire svilire il mio ruolo e quello del sindacato. Siamo vecchi, pochi, con stipendi ridotti, senza ricambio e senza contratto. Queste sono le priorità». Michela Pascali ha le idee chiare su come si deve fare sindacato, anche se sa benissimo che la sua elezione nella segreteria nazionale del Silp-Cgil, uno dei sindacati più numerosi della Polizia, rappresenta un simbolo: è la prima poliziotta dichiaratamente omosessuale a raggiungere il vertice di un organismo di rappresentanza delle forze dell'ordine.

Da vent'anni in Polizia, Michela ha 45 anni e almeno 2 vite: la prima, con un marito e 2 figli che oggi hanno 17 e 14 anni; la seconda, iniziata dieci anni fa con la separazione e proseguita con la scoperta della sua omosessualità fino all'arrivo di Benedetta, la sua compagna. «Ma ho un rapporto ottimo con i miei figli e anche con il loro babbo, siamo una famiglia bellissima» dice soddisfatta. Michela è stata prima alla Polfer di Milano e poi è arrivata in questura a Firenze, dove è assistente capo con il ruolo di tecnico informatico. Impegnata da tempo sulle tematiche Lgbt (è vicepresidente dell'associazione «Polis Aperta»), a giugno si è vista negare dalla questura la possibilità di partecipare in divisa alla riunione a Parigi dell'European Gbt Police Association, organismo che riunisce le associazioni che in 16 Paesi si battono per il riconoscimento dei diritti delle persone omosessuali tra le forze di polizia e armate. Divieto cancellato dal Dipartimento, purché la partecipazione fosse fuori dal servizio.

**SILP-CGIL Michela Pascali**